UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ"

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

Tentativi di risposta del Welfare State al Covid-19

Welfare State's attempt to face Covid-19

Relatore:

Prof. Laura Torsello

Rapporto Finale di:

Federico Borsini

Anno Accademico 2019/2020

Indice

1. INTRODUZIONE **4**

2. COVID-19: LA CRISI ECONOMICA **6**

2.1 Il Welfare State in Italia prima del Covid-19 6

2.2 Avvento del Covid-19 9

2.3 Crisi economica 9

3. INTERVENTI DELLO STATO **14**

3.1 Servizio di *baby sitting* 15

3.2 Congedo parentale 16

3.3 Sostegno scuola 16

3.4 Sostegni fiscali 17

3.5 Protezione dei redditi 18

4. SITUAZIONE ATTUALE **21**

5. CONCLUSIONE **24**

BIBLIOGRAFIA **28**

1. INTRODUZIONE

Il Covid-19, causato dal virus SARS CoV-2, è entrato nelle nostre vite presentandosi inizialmente come un problema di rilevanza sanitaria mondiale tanto da contare più di 96 milioni di contagi ad appena un anno dalla sua comparsa[1]. A lungo andare, si è visto però come questo non abbia messo in ginocchio solo il settore sanitario ma ha avuto importanti ricadute nel settore economico globale, con particolare riferimento al Welfare State e al mercato del lavoro.

Ad ormai quasi un anno dal primo contagio, abbiamo vissuto *lockdown* totali e restrizioni di ogni tipo per le attività commerciali, che hanno causato in svariati casi rivolte e scioperi da parte di lavoratori che, non potendo ottenere il ricavo necessario per coprire i costi degli esercizi o delle retribuzioni derivanti da lavori subordinati si ritrovano a dover contare solamente sulle indennità statali, mettendo a dura prova il sistema del Welfare e rendendo necessario l'aiuto reciproco degli Stati europei.

Con l'avvento della seconda ondata della pandemia ed il sopraggiungere della terza è necessario imparare e riconoscere le criticità che hanno segnato il primo periodo per poter affrontare adeguatamente i mesi a venire. Purtroppo in tema economico questa operazione non è così semplice, in quanto non esiste una manovra *ad hoc* che riesca a soddisfare e proteggere i lavoratori italiani dai duri colpi inflitti dalle

[1] *Covid-19 - Situazione nel mondo*, Ministero della Salute www.salute.gov.it, aggiornamento del 25-01-2021.

misure di contenimento, le quali hanno previsto le chiusure di tutte le attività che non fossero di prima necessità.

Ovviamente lo Stato ha il dovere di aiutare i propri cittadini in situazione di bisogno grazie alle risorse ottenute con le varie imposte e tassazioni, il problema principale di questo particolare periodo è l'aumento esponenziale di soggetti che dovrebbero beneficiare del Welfare State e il calo di fonti di risorse pubbliche, dato che la maggior parte di queste vengono ricavate dal lavoro dei cittadini italiani che è notevolmente diminuito con il preoccupante calo della domanda di lavoro.

D'altronde è una delle più grandi crisi globali mai vissute, che sta impegnando duramente governi ed economisti di tutto il mondo in cerca di soluzioni per attutire quanto più possibile le devastanti conseguenze del virus.

2. COVID-19: LA CRISI ECONOMICA

2.1 IL WELFARE STATE IN ITALIA PRIMA DEL COVID-19

Il Welfare State, detto anche "stato sociale" viene introdotto alla fine della Seconda guerra mondiale per permettere ai cittadini dei vari stati di riprendersi dai danni provocati dagli scontri. È un sistema economico, politico e sociale che rappresenta la responsabilità e la presenza dello Stato in tre particolari settori: sanitario, istruzione e previdenza-assistenza.

La Costituzione italiana garantisce ai cittadini una vita dignitosa, si ricorda in merito l'art. 32 "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti [...]" e l'art. 38 "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale."

Per giungere a questo scopo e soddisfare le necessità dei vari settori lo Stato deve affrontare ingenti spese, nell'ambito dell'istruzione i costi sono ammontati a 50,6 miliardi, nell'arco dell'anno 2018[2], nello specifico:

- spese di personale per il programma (docenti di primo ciclo): 20,3 miliardi;

[2] *Quanto esattamente spende lo Stato e per cosa,* Inghirami S, www.agi.it, 10-11-2018.

- spese di personale per il programma (docenti di secondo ciclo): 11 miliardi;
- finanziamento delle università statali: 7,4 miliardi;
- spese di personale (dirigenti scolastici e personale Ata primo ciclo: 4,5 miliardi;
- spese di personale (docenti di sostegno primo ciclo): 3,5 miliardi;
- spese di personale (dirigenti scolastici e Ata, secondo ciclo): 2,1 miliardi;
- contributi alle attività di ricerca degli enti pubblici e privati: 1,8 miliardi.

Per quanto riguarda la Sanità, nel 2018[3]:

- redditi da lavoro dipendente 35,746 miliardi;
- consumi intermedi 34,781 miliardi;
- prestazioni sociali in natura: beni e servizi da produttori market 40,036 miliardi;
- altre componenti di spesa 3,306 miliardi;

In ambito della Previdenza e Assistenza sempre nello stesso anno[2]:

- sostegno alle gestioni previdenziali: 62,7 miliardi;
- agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri per incentivare l'occupazione: 13,4 miliardi;
- spese di personale per il programma (docenti di secondo ciclo): 11 miliardi;

[3] *Il monitoraggio della spesa sanitaria,* Dipartimento delle Finanze, Ragioneria generale dello Stato, 2018.

- trattamenti di integrazione salariale in costanza di rapporto e indennità collegate alla cessazione del rapporto di lavoro: 9,2 miliardi;
- reddito di cittadinanza: 9 miliardi;
- assegni e pensioni sociali: 6 miliardi;
- politiche per l'infanzia e la famiglia: 5,2 miliardi;
- prepensionamenti: 4,1 miliardi;
- agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri per il sostegno allo sviluppo di particolari settori o territori svantaggiati: 3,5 miliardi;

Lo Stato è un istituto di carattere politico, sociale e culturale, e per finanziare le proprie attività, sia quelle legate al suo funzionamento come apparato amministrativo, sia quelle dirette a beneficio della collettività, preleva coattivamente del denaro tramite l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche IRPEF, l'Imposta sul Reddito delle Società - IRES, imposte sostitutive Imposta sul Valore Aggiunto - IVA, oli minerali, tabacchi, lotto, lotterie e altre imposte e tasse varie; nell'anno 2018 questi prelievi sono ammontati a circa 715 miliardi di euro[4], somma in aumento rispetto gli anni precedenti, fino a che con l'avvento del Covid-19 questo andamento si è invertito.

[4] *Rapporto sulle entrate - Dicembre 2018,* Dipartimento delle Finanze, Ragioneria generale dello Stato, 2018.

2.2 AVVENTO DEL COVID-19

Nel primo decennio del 2000, precisamente nel biennio 2008-2009, l'Italia come tutti i restanti paesi del mondo, ha affrontato una delle più grandi crisi economiche mai viste; crisi di natura esogena, iniziata per via del crollo del mercato immobiliare negli Stati Uniti per poi diffondersi nella restante parte del pianeta, ha portato devastanti conseguenze a livelli economici.

A poco più un decennio di distanza siamo stati colpiti da un'altra crisi economica, derivante questa volta dalla Cina, con caratteristiche ben differenti dalla precedente. Nata in un settore completamente diverso da quello finanziario, trova le sue radici in quello sanitario e con l'avvento della pandemia si è poi estesa in tutti i restanti settori soprattutto in quello economico sociale, portando effetti disastrosi e costringendo i cittadini di tutti gli stati ad una vita e condotta atipica che mai si erano viste nel corso della storia recente. Questa crisi si è rivelata diversa fin da subito, portando con sé negativi effetti economici, dovuti sostanzialmente a qualcosa di intangibile: la trasmissione di un virus, la cui elevata virulenza e capacità infettiva hanno reso impossibile l'isolamento immediato.

2.3 CRISI ECONOMICA

La Banca Mondiale, costituita dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo - BIRS e l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo - AIS, ha stabilito che

questa recente pandemia ha creato una delle peggiori recessioni economiche dal 1870, causando un drastico calo del 90% del Prodotto Interno Lordo - PIL mondiale nell'anno 2020[5].

In Italia le tragiche conseguenze del virus sono nate con le restrizioni fisiche imposte dal governo italiano per evitare assembramenti e contatti superflui tra i cittadini, onde evitare ulteriori contagi il nostro Paese ha inizialmente forzato un *lockdown* totale costringendo imprese e fabbriche alla chiusura temporanea delle proprie attività rinviata con il posticipare dello stato di emergenza.

Il Fondo Monetario Internazionale attesta che nella prima fase della pandemia si è assistito ad una sospensione delle attività del ben 45%, e oltre il 70% delle imprese hanno registrato una riduzione significativa del proprio fatturato rispetto all'anno precedente[5]. I soggetti più colpiti sono le imprese di piccole dimensioni, ovvero le imprese più importanti per il nostro Stato, perché su di esse è fondata l'economia italiana. I danni provocati dalla chiusura di queste attività sono molteplici, oltre che gli stessi proprietari e i dipendenti delle imprese commerciali, si pensi anche ai fornitori di materie prime e macchinari, prestatori di servizi o addirittura agli incassi in più che avrebbe avuto lo Stato con il continuo di eventuali vendite tramite IVA e imposte varie. Solo in pochi sono riusciti a trarre benefici dalla chiusura forzata, i corrieri per esempio, con l'aumento esponenziale degli acquisti da casa, oppure

[5] *Crisi economica e Coronavirus: gli effetti sui lavoratori e gli imprenditori italiani,* www.fatebenefratelli.it, 09-12-2020.

colossi dell'e-commerce come Amazon, che solamente nel periodo tra luglio e settembre ha avuto un aumento del 37% di vendite superando i 96 miliardi di dollari[6].

Per il PIL italiano, grazie alla grande fama che ha il *Made in Italy* nel mondo, sono assai importanti le esportazioni. Nel 2019 l'export italiano ha raggiunto i 585 miliardi di euro, con un peso pari al 31.7% del PIL nazionale; dati positivi fino all'anno del Covid-19, in cui solo nei primi 8 mesi di esso si è verificato un calo dell'export del 13,3% rispetto lo stesso dell'anno precedente, per via del simultaneo peggioramento della situazione economica mondiale, obbligando i governi a diminuire l'import per contenere i costi[7].

L'ennesimo settore duramente colpito è quello del terziario, il settore in cui si producono e forniscono servizi. In Italia esso rappresenta il 69% del PIL[8] e solo il turismo vale all'circa 232 miliardi di euro, che corrisponde più o meno al 13% del prodotto interno lordo.[9] L'impatto del Covid-19 si è fatto sentire pesantemente sul turismo italiano, solo nella stagione pasquale, quindi considerando soltanto i primi mesi della pandemia, il comparto ha subito cancellazioni pari a circa l'80% per le città e fino al 95% in montagna. Già dall'inizio della diffusione del virus i vari

---

[6] *Amazon triplica i profitti, Google aumenta i ricavi. Vestager (commissione UE): "vogliamo sapere come funzionano gli algoritmi"*, www.ilfattoquotidiano.it, 30-10-2020.
[7] *Rapporto ICE 2019-2020 - l'Italia nell'economia internazionale*, www.assolombardia.it, 2020.
[8] *Struttura dell'economia*, De Minicis M, Marucci M, www.cas.de, 08-06-2020.
[9] *Panoramica turismo in Italia - Turismo in cifre*, Osservatorio Nazionale del Turismo, www.ontit.it, 02-08-2019.

governi hanno sconsigliato viaggi e trasferte di lavoro in Italia, situazione poi peggiorata con il divieto assoluto di lasciare il proprio Paese, o addirittura regione e comune.

In Italia, nel 2020 i visitatori internazionali sono diminuiti del 58%, i visitatori domestici del 31% e Il 41% degli italiani non ha potuto fare vacanza.[10]

Il mercato dei beni e servizi non è l'unico ad essere stato gravemente danneggiato, insieme ad esso vi è anche quello del lavoro, mercato importantissimo che riguarda la domanda e offerta di lavoro che, con lo stop dell'attività ha raggiunto livelli molto preoccupanti, creando una disoccupazione allarmante.

Nel secondo trimestre del 2020 l'input del lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una forte diminuzione rispetto al trimestre precedente (-13,1%) e allo stesso periodo del 2019 (-20%), sono dirette conseguenze della ripetuta chiusura delle attività, dei trasporti e delle diverse restrizioni imposte dal governo.

Il tasso di occupazione scende al 57,6%, in calo rispetto al primo trimestre 2020 e risentendone di più i giovani di 15-34 anni.; A luglio 2020 il numero di occupati torna a crescere (+85 mila,) rispetto a giugno 2020 e il tasso di occupazione risale al 57,8% misurando una positiva reazione del mercato del lavoro alla ripresa dei livelli di attività economica ma , rispetto al secondo trimestre 2019, il numero di occupati scende di 841 mila e calano soprattutto i dipendenti a termine (-677 mila).

---

[10] *Nel 2020 turisti dimezzati, ritorno a livelli pre-Covid nel 2023. In vacanza sei italiani su dieci,* Gagliardi A, www.ilsole24ore.com, 14-09-2020.

La disoccupazione è in aumento sia per i lavoratori a tempio pieno, sia per quelli parziali, si riduce anche il numero di persone in cerca di lavoro (– 647 mila) e aumentano gli inattivi di 15-64 anni (1 milione e 310 mila in più).

Per quanto riguarda l'imprese si è verificata una diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti del 4% rispetto l'anno precedente accompagnata da un calo delle ore lavorative del 26,2%; Il costo del lavoro è aumentato, sempre in base annua, di 6,3% per le retribuzioni e del 5,6% gli oneri sociali.[11]

[11] *Le ferite del Covid, per l'ISTAT è boom di disoccupati tra i giovani,* Terzano C www.startupitalia.eu, 11-09-2020.

3. INTERVENTI DELLO STATO

Per fronteggiare le problematiche emerse nel periodo di emergenza lo Stato ha adottato svariati decreti legge che si sono susseguiti in un breve arco temporale ed introdotto istituti ispirati in parte a quelli esistenti; inoltre le imprese hanno modificato il proprio modo di lavorare preferendo lo *smart working* al lavoro in sede per garantire il proseguo delle proprie attività e per non far correre ai dipendenti rischi di salute legati al virus.

I problemi più gravi scaturiti dal Covid-19 sono essenzialmente: uno shock dell'offerta dovuto alla perturbazione delle catene di approvvigionamento, uno shock della domanda determinato da una minore domanda da parte dei consumatori, l'effetto negativo dell'incertezza sui piani di investimento e l'impatto sulla liquidità per le imprese.

Il governo italiano ha deciso sin da subito di intervenire iniziando con il decreto "Cura Italia", rafforzato in seguito con il decreto "Rilancio" e il decreto "Agosto"; sono misure per dare un sostegno ai genitori lavoratori, assicurare la necessaria liquidità attraverso la certezza del reddito e la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi. Poi sono state introdotte indennità, nuovi strumenti come il Reddito di Emergenza destinato ai nuclei familiari più in difficoltà e importanti stanziamenti per allargare le tutele sociali. Il decreto legge Rilancio ha, inoltre, cancellato definitivamente le clausole di salvaguardia, eliminando gli

aumenti di IVA e accise previsti a partire dal 2021 a beneficio dell'economia e delle famiglie.

3.1 SERVIZIO DI *BABY SITTING*

Per l'anno 2020, a partire dal 5 marzo, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine, il decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, il decreto "Cura Italia", ha previsto agli articoli 23 e 25, uno specifico congedo parentale per un periodo continuativo o frazionato, comunque non superiore complessivamente a 15 giorni, per i figli di età non superiore a 12 anni, di cui possono fruire i genitori alternativamente fra loro. In alternativa alla fruizione del congedo parentale, è prevista la possibilità di scegliere la corresponsione di un bonus per l'acquisto di servizi di *baby sitting*. Dal 19 maggio 2020 il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, il decreto "Rilancio", all'articolo 72 ha modificato la disciplina del bonus per l'acquisto di servizi di *baby sitting* introducendo, in alternativa, il bonus per la comprovata iscrizione ai centri estivi e ai servizi
integrativi per l'infanzia per il periodo dalla chiusura dei servizi educativi scolastici al 31 agosto 2020.

3.2 CONGEDO PARENTALE

Il congedo parentale può essere fruito per un periodo massimo di 15 giorni a partire dal 5 marzo 2020. Possono beneficiare del congedo i genitori lavoratori dipendenti privati, gli iscritti alla Gestione Separata, gli autonomi iscritti all'INPS e i dipendenti pubblici. Una condizione fondamentale, ai fini della fruizione della misura, è che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o un altro genitore disoccupato o non lavoratore. Il congedo Covid-19 non può essere fruito negli stessi giorni da entrambi i genitori, ma solo in modalità alternata, e sempre per un totale complessivo di 15 giorni, ed è incompatibile con la contemporanea fruizione del congedo parentale e i riposi giornalieri per lo stesso figlio da parte dell'altro genitore appartenente al nucleo familiare. Il congedo Covid-19 può, invece, essere richiesto da un genitore anche se l'altro è in malattia, ferie, aspettativa non retribuita, in congedo di maternità o paternità, e nel caso in cui uno dei due genitori stia lavorando in modalità *smart working*.

3.3 SOSTENGO SCUOLA

Con il decreto legge "Agosto" il governo ha destinato 1 miliardo di euro nel biennio per incrementare le risorse già ampliate con il decreto "Rilancio" per le esigenze di edilizia scolastica e adeguamento dell'attività didattica per lo

svolgimento dell'anno scolastico 2020-2021 in condizioni di sicurezza e per l'assunzione di nuovi docenti. Il decreto "Cura Italia" ha incrementato di 85 milioni di euro le risorse per il 2020 per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale, con risorse destinate all'acquisto di piattaforme e strumenti digitali da parte delle scuole statali per 10 milioni di euro, alla messa a disposizione di dispositivi digitali individuali in comodato d'uso per gli studenti meno abbienti per 70 milioni di euro e per la formazione del personale.

3.4 SOSTEGNI FISCALI

Il Governo ha sospeso per un limitato periodo di tempo i versamenti di ritenute, tributi e contributi; con il decreto "Rilancio" sono stati ulteriormente prorogate le sospensioni dei versamenti di marzo, aprile e maggio, fino a settembre 2020 e sono state introdotte ulteriori misure fiscali per sostenere l'attività imprenditoriale.

Soppresse inoltre le clausole di salvaguardia in materia di IVA e accise: con l'articolo 123 del decreto legge "Rilancio" approvato definitivamente dal Senato della Repubblica il 16 luglio 2020 sono state soppresse, a partire dal 1° gennaio del 2021, le cosiddette "clausole di salvaguardia", cioè norme che istituiscono un aumento automatico delle entrate o una riduzione delle spese nel caso in cui non si raggiunga un determinato obiettivo di bilancio in un tempo prestabilito.

Sono stati sospesi pignoramenti su stipendi e pensioni, dal 19 maggio 2020 fino al 31 gennaio sono sospesi anche gli obblighi derivanti da pignoramenti effettuati su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro e dovute anche a seguito di licenziamento.

È stata introdotta anche la *tax credit vacanze* o bonus vacanze 2020, ovvero un contributo economico per le famiglie che trascorrono le vacanze in Italia. Questo incentivo ha un valore massimo di 500 € e può essere utilizzato dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Sono stati aggiunti anche dei sussidi anche per i lavori di ristrutturazione con l'*Ecobonus* e *Sismabonus* al 110%; A partire dal 1° luglio e fino al 31 dicembre 2021 partirà il bonus del 110% per i lavori in casa finalizzati al risparmio energetico e all'adeguamento antisismico, a prescindere dalla data di stipula del contratto e dell'inizio dei lavori.

3.5 PROTEZIONE DEI REDDITI

È stata disposta la sospensione delle procedure di licenziamento, ovvero il divieto introdotto inizialmente dall'art. 46 del decreto "Cura Italia" n. 18/2020 fino alla data del 17 maggio, di licenziare i dipendenti per motivi economici o organizzativi a prescindere dalla dimensione aziendale. Divieto posticipato poi con l'art. 14 del c.d. decreto Rilancio 2 del 14 agosto 2020, n. 104 caratterizzato dal fatto che i datori

di lavoro potranno avviare procedure di licenziamento collettivo (artt. 4, 5, 24 Legge n. 223/1991) e intimare licenziamenti per giustificato motivo oggettivo solo dopo aver concluso il periodo di ammortizzatori sociali previsti dall'art. 1 del decreto o soltanto dopo aver fruito dell'agevolazione contributiva prevista dall'art. 3 del D.L. 104/2020.

La cassa integrazione in deroga è stata introdotta dal decreto "Cura Italia", nel mese di marzo 2020, per un periodo non superiore a 9 settimane in riferimento a:

- il trattamento di cassa integrazione ordinaria;
- la cassa integrazione in deroga, per le aziende che non rientrano nelle prestazioni ordinarie;
- assegno ordinario garantito dal Fondo d'Integrazione Salariale - FIS o dai Fondi di cui all'articolo 26, 27 e 40 del D.Lgs n. 148/2015 per le aziende iscritte.

Con il nuovo decreto vi è inoltre la proroga di ulteriori 9 settimane introdotte dal decreto "Rilancio", che è entrato in vigore il 19 maggio 2020, prevede la possibilità di fruizione frazionata di ulteriori 9 settimane di cassa integrazione o assegno ordinario, si parla in particolare di:

- NASPI e DISCOLL: le prestazioni dei sussidi di disoccupazione ordinari, ovvero la Nuova Assicurazione Sociale Per l'Impiego e per Co.Co.Co., cioè la disoccupazione dei collaboratori, il cui periodo di fruizione termina nel

periodo compreso tra il 1° maggio 2020 e il 30 giugno 2020, con il decreto "Agosto" sono state prorogate per ulteriori due mesi.

- Indennità: i decreti "Cura Italia", "Rilancio" e l'interministeriale n. 12 del 13 luglio 2020 hanno introdotto, tra le altre misure, alcune indennità di sostegno in favore dei lavoratori le cui attività hanno risentito dell'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19. Per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 spetta una indennità di 600 euro a cui possono accedere i lavoratori dipendenti a tempo determinato del settore del turismo e degli stabilimenti termali, liberi professionisti di partita IVA, lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e collaborativa, lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Assicurazione Generale Obbligatoria - AGO, lavoratori dipendenti stagionali appartenenti al settore del turismo e stabilimenti termali, lavoratori del settore agricolo, lavoratori iscritti al Fondo pensione Lavoratori dello spettacolo. Bonus che è stato poi ampliato per altre categorie di lavoratori, ovvero: lavoratori dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori intermittenti, lavoratori autonomi privi di partita IVA, lavoratori incaricati alle vendite a domicilio.

4. SITUAZIONE ATTUALE

Il Covid-19 non ha potuto che peggiorare le economie mondiali, anche le uscite dello Stato italiano sono aumentate esponenzialmente al contrario delle entrate che invece sono calate per via delle tante restrizioni. Le indennità e gli aiuti verso i cittadini italiani sono stati doverosi e costosi, un esempio solo le ore di Cassa Integrazione concesse per l'emergenza sanitaria Covid-19, come dimostra la tabella con i seguenti dati INPS[12]:

	CIG ordianaria	CIG deroga	Fondi di solidarietà	Totale
gen-20	-	-	-	-
feb-20	422.109	532.053	5.268.796	6.222.958
mar-20	194.291.830	101.423.992	176.943.309	472.659.131
apr-20	469.549.125	186.711.894	305.792.844	962.053.863
mag-20	386.557.560	166.383.976	208.794.525	761.736.061
giu-20	234.881.961	98.822.074	185.028.757	518.732.792
lug-20	164.043.086	53.697.405	98.900.690	316.641.181
ago-20	89.585.527	34.395.962	68.920.023	192.901.512
set-20	97.957.185	29.443.798	64.045.633	191.446.616
ott-20	103.079.488	34.919.767	68.823.130	206.822.385
nov-20	97.051.401	53.789.833	64.177.855	215.019.089
dic-20	62.064.256	38.280.939	30.472.080	130.817.275
gen-21	1.480.935	44.426	55.322	1.580.683
feb-21	1.541	-	-	1.541
Totale	1.900.966.004	798.446.119	1.277.222.964	3.976.635.087

Tabella I. Ore di Cassa Integrazione autorizzate "emergenza sanitaria COVID-19"

[12] *Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di solidarietà - Ore autorizzate per emergenza sanitaria*, INPS Coordinamento Generale Statistico Attuariale, www.inps.it, dicembre 2020.

Adzuna, motore di ricerca per annunci di lavoro che opera in 16 Paesi tra cui l'Italia ha fornito i dati riguardanti le assunzioni. Ad un generalizzato calo iniziale, segue un picco a settembre, mese tradizionalmente caratterizzato da più intensa ricerca di lavoro, soprattutto nelle categorie che precedentemente erano state "congelate" causa *lockdown*. Tuttavia, il nuovo aggravamento della situazione sanitaria ha portato nuovamente molti settori a diminuire le assunzioni; ad oggi le varie tipologie di lavoro stanno tornando ai numeri di gennaio 2020 con dei risultati positivi, ovviamente dopo aver passato i mesi fino a ottobre con pochissime assunzioni effettuate. Restano fuori da questi dati i lavori in ambito sanitario e di volontariato, che hanno avuto picchi lavorativi mai raggiunti prima.

Tutti i settori hanno risentito del *lockdown*, nello specifico quello dei trasporti, infatti il traffico aereo si è praticamente azzerato nella prima fase della pandemia, per poi riscontrare un picco della curva a maggio ed un seguente calo a ottobre.

Gravissima è anche la situazione del settore dello spettacolo, ad esempio i cinema hanno lavorato solo fino ad aprile 2020 per poi rimanere chiusi per legge.

La ristorazione, come si evince da *TheFork,* sito di prenotazione di ristoranti online, ha avuto cali del 100% rispetto al 2019 nei mesi da marzo a maggio, del 40-60% da giugno a ottobre e del 90-95% da novembre a dicembre.

Come accennato precedentemente, si sono riscontrate variazioni negative per quanto riguarda import ed export tra Italia e resto del mondo. Nell'ottobre 2020 a differenza dello stesso mese nel 2019, tra Italia ed Europa si è verificata una

diminuzione dell'import del 4,76%, corrispondente a circa 20 898 milioni di euro in meno, stesso discorso per l'export con – 5,54%, circa 21 300 milioni di euro. Tra Italia ed estero le importazioni sono calate del 12,33%, per 13 944 milioni di euro e – 9,64%, pari a 21 104 milioni di euro.[13]

[13] *L'economia italiana nell'era covid*, Salvioli L, Finizio M, Guidi A, et al., www.lab24.ilsole24ore.com, 18-01-2021.

5. CONCLUSIONE

Dopo un anno terribile per quanto riguarda sanità, economia e benessere dell'individuo per quasi tutti i Paesi del mondo, i vari governi ed economisti prevedono una ripresa su tutti i fronti, a patto che, il vaccino venga ampiamente e rapidamente distribuito. Si prevede un rialzo del PIL mondiale di poco più del 5% e del 4% nel 2022, dopo un forte calo del 7%.

La ripresa economica sarà sostenuta soprattutto dall'Europa e dagli Stati Uniti, l'unico Paese che nel 202 è riuscito a registrare un tasso di crescita positivo è stato la Cina, che sembrerebbe mantenerlo anche nei prossimi due anni. La Banca Centrale Europea – BCE e la Federal Reserve dovrebbero mantenere i tassi di interesse invariati fin quando non ci sarà una crescista sostenibile dell'inflazione del 2%.

Nei prossimi due anni la liquidità iniettata nel sistema dalle banche centrali resterà ampia e a supporto della crescita economica, insieme all'aiuto degli interventi dei governi che sono stati messi in atto per uscire dalla crisi. L'Unione Europea – UE è intervenuta tempestivamente con il Recovery Fund, ovvero un finanziamento progettato attraverso la raccolta di liquidità data dall'emissione dei Recovery Bond, un fondo per la ripresa con titoli comuni europei per finanziare tutti i Paesi più colpiti, tra cui l'Italia. Il denaro sarà reperito grazie all'emissione di debito garantito dall'UE e arriveranno soltanto nel primo trimestre del 2021 per una cifra che

ammonta a 750 miliardi di euro, ovvero 390 miliardi di sovvenzioni e 360 miliardi di prestiti. Ora i singoli governi dovranno elaborare dettagliati piani di spesa nazionali, per stabilire progetti di riforme e investimenti da concretizzare con i miliardi UE, l'Italia sta definendo il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nel quale sono suddivise le risorse per i diversi ambiti.

Più preoccupante è una *taper tantrum*, una eccessiva riduzione degli acquisti di titoli da parte delle banche centrali. Un elemento che comporterebbe un'impennata dei rendimenti dei *treasuries* americani e una forte diminuzione degli investitori internazionali, una cosa comunque quasi improbabile viste le prospettive di inflazione e l'indebitamento di tutte le economie sviluppate. Come consigliano gli economisti, in questo scenario le banche centrali dovranno tenere i tassi di interesse inevitabilmente bassi in modo da evitare il rischio di un'altra crisi del debito sovrano. La speranza è che le banche centrali siano più caute rispetto al passato nell'alzare i tassi di interesse, proprio per il cambiamento strutturale avvenuto nelle finanze pubbliche di tutti i Paesi.

Secondo l'economista Zamagni il Recovery Fund è sbagliato, questo perché: "in una situazione come questa, occorreva applicare il principio della democrazia deliberativa, ovvero coinvolgere le associazioni della società civile. E questo non è solo un problema nell'ottica di tirar fuori un progetto valido, ma è anche una violazione grave del principio di sussidiarietà, previsto dalla Costituzione. L'articolo 118, infatti, prevede che le istituzioni, dallo Stato fino ai Comuni,

favoriscano il coinvolgimento dei cittadini nello svolgimento di attività di interesse generale. Il miglioramento c'è stato, nonostante questo però, permane una sproporzione importante: quella tra gli interventi che tendono a migliorare la "precarietà" – cioè la condizione momentanea ed emergenziali – e quelli che invece vanno a migliorare la "vulnerabilità" – cioè la condizione di difficoltà che dura nel tempo. I primi sono sicuramente superiori rispetto ai secondi. Questo non va bene, e non aumenterà la capacità di resilienza del nostro sistema. Le mancanze riguarderanno in primis il Terzo settore, poi volontariato, associazioni, ONG. Mentre Francia, Germania e Spagna hanno dedicato un'ampia parte delle risorse a loro disposizione per rafforzarli, noi gli abbiamo riservato appena qualche spicciolo. Ma se noi non diamo spazio a queste realtà, la tanto citata "resilienza" non potrà aumentare. Non riusciremo a far fronte agli *shock* futuri senza dare più peso al terzo settore della sanità, dell'educazione, della scuola, del territorio, dei beni culturali, etc. In più, avremmo dovuto prevedere dei finanziamenti diretti, non farglieli arrivare tramite l'ente pubblico. Anche perché c'è un altro grande assente nel piano: un nuovo modello di spesa e di controllo. Nel senso: quali meccanismi useremo per spendere questi soldi? Ci affideremo alla solita burocrazia, come quella degli appalti, che trasformerà tutto in belle opere mai realizzate? Ma soprattutto abbiamo bisogno di fare in modo che chi usa queste risorse documenti esattamente sia il modo di realizzazione dei suoi progetti, sia l'effetto che ha avuto sulla società. Bisogna imporre, intendo, una valutazione dell'impatto.

Il punto debole del piano sembra, in definitiva, quello di non riuscire a organizzare i fondi al fine di garantire un impatto a lungo termine."[14]

[14] *L'economista Zamagni: "Il Recovery plan italiano? È miope. Quello di Marshall funzionò perché guardava alle generazioni future",* Ferraglioni G, www.open.online, 19-01-2021.

BIBLIOGRAFIA

1. *Covid-19 - Situazione nel mondo*, Ministero della Salute www.salute.gov.it, aggiornamento del 25-01-2021.
2. *Quanto esattamente spende lo Stato e per cosa,* Inghirami S, www.agi.it, 10-11-2018.
3. *Il monitoraggio della spesa sanitaria,* Dipartimento delle Finanze, Ragioneria generale dello Stato, 2018.
4. *Rapporto sulle entrate - Dicembre 2018,* Dipartimento delle Finanze, Ragioneria generale dello Stato, 2018.
5. *Crisi economica e Coronavirus: gli effetti sui lavoratori e gli imprenditori italiani,* www.fatebenefratelli.it, 09-12-2020.
6. *Amazon triplica i profitti, Google aumenta i ricavi. Vestager (commissione UE): "vogliamo sapere come funzionano gli algoritmi"*, www.ilfattoquotidiano.it, 30-10-2020.
7. *Rapporto ICE 2019-2020 - l'Italia nell'economia internazionale,* www.assolombardia.it, 2020.
8. *Struttura dell'economia,* De Minicis M, Marucci M, www.cas.de, 08-06-2020.
9. *Panoramica turismo in Italia - Turismo in cifre*, Osservatorio Nazionale del Turismo, www.ontit.it, 02-08-2019.

10. *Nel 2020 turisti dimezzati, ritorno a livelli pre-Covid nel 2023. In vacanza sei italiani su dieci,* Gagliardi A, www.ilsole24ore.com, 14-09-2020.
11. *Le ferite del Covid, per l'ISTAT è boom di disoccupati tra i giovani,* Terzano C, www.startupitalia.eu, 11-09-2020.
12. *Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di solidarietà - Ore autorizzate per emergenza sanitaria*, INPS Coordinamento Generale Statistico Attuariale, www.inps.it, dicembre 2020.
13. *L'economia italiana nell'era covid,* Salvioli L, Finizio M, Guidi A, et al., www.lab24.ilsole24ore.com, 18-01-2021.
14. *L'economista Zamagni: "Il Recovery plan italiano? È miope. Quello di Marshall funzionò perché guardava alle generazioni future",* Ferraglioni G, www,open.online, 19-01-2021.